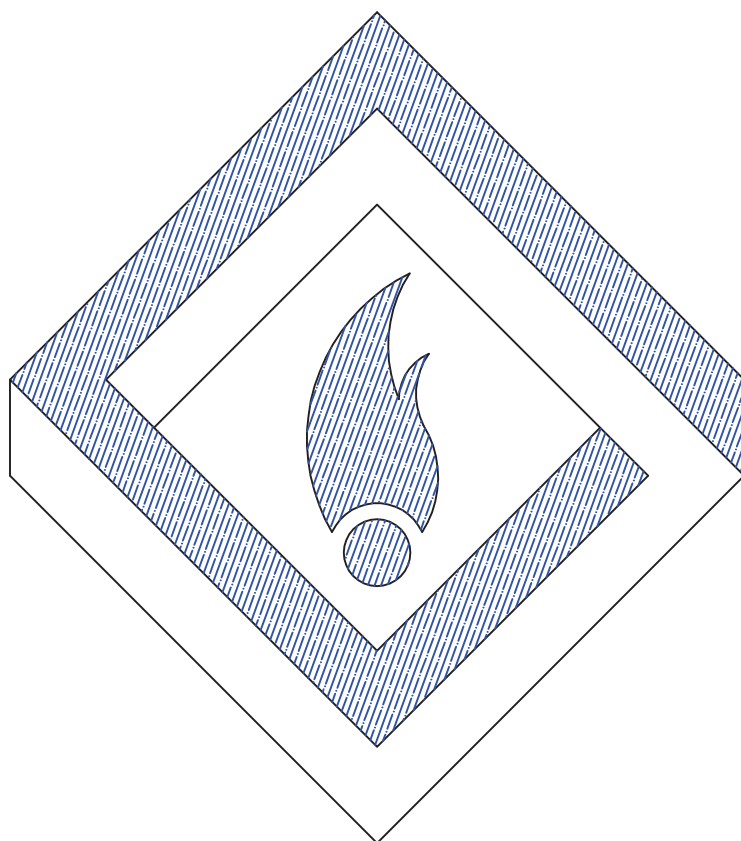


CO.M.E.S.T. S.r.l.

PROCEDURA OPERATIVA PER L'ATTIVAZIONE DELLA FORNITURA CLIENTI FINALI



RETE DISTRIBUZIONE GAS

Obiettivi e definizioni

L'obiettivo che ci si pone con il presente documento è quello di definire le procedure operative necessarie per gestire e documentare l'attività di attivazione o riattivazione dell'impianto del cliente finale da parte dell'impresa di distribuzione.

La presente procedura, che deve essere sempre disponibile presso tutti gli uffici di zona competenti, si applica nel caso di attivazione o riattivazione di fornitura gas ad impianti del cliente finale di nuova realizzazione o esistenti, con gruppo di misura avente portata Q_{max} non maggiore di 10 m³/h (Classificazione CEE corrispondente a G6).

Ai fini della sua applicazione valgono le seguenti definizioni:

- **Attivazione della fornitura:** è l'avvio dell'alimentazione del punto di riconsegna, a seguito o di un nuovo contratto di fornitura, o di modifica delle condizioni contrattuali, o di subentro ad una fornitura preesistente disattivata, attraverso interventi limitati al gruppo di misura, inclusa l'eventuale installazione del gruppo di misura o sua sostituzione con gruppo di misura che non comporti modifica dell'impianto di derivazione di utenza;
- **Contatore:** Strumento inteso a misurare, memorizzare e visualizzare la quantità di gas combustibile (volume o massa) che vi passa attraverso.
- **Dispersione:** è la fuoriuscita incontrollata di gas combustibile dall'impianto di distribuzione o dall'impianto interno;
- **Gruppo di misura:** Parte dell'impianto di alimentazione del cliente finale che serve per l'intercettazione, per la misura del gas e per il collegamento all'impianto interno del cliente finale; e comprensivo di un eventuale correttore dei volumi misurati.
- **Impianto di derivazione di utenza o allacciamento:** è il complesso di tubazioni con dispositivi ed elementi accessori che costituiscono le installazioni necessarie a fornire il gas al cliente finale; l'impianto di derivazione di utenza o allacciamento ha inizio dall'organo di presa (compreso) e si estende fino al gruppo di misura (escluso) e comprende l'eventuale gruppo di riduzione; in assenza del gruppo di misura, l'impianto di derivazione di utenza o allacciamento si estende fino all'organo di intercettazione terminale (incluso) della derivazione stessa;
- **Impianto di distribuzione:** è una rete di gasdotti locali, integrati funzionalmente, per mezzo dei quali è esercitata l'attività di

distribuzione; l'impianto di distribuzione è costituito dall'insieme dei punti di consegna e/o dei punti di interconnessione, dalla stessa rete, dai gruppi di riduzione e/o dai gruppi di riduzione finale, dagli impianti di derivazione di utenza fino ai punti di riconsegna e dai gruppi di misura; l'impianto di distribuzione è gestito da un'unica impresa distributrice;

- **Impianto domestico o similare:** Impianto a gas in cui gli apparecchi installati hanno tutti singola portata termica non maggiore di 35 kW. Inoltre con il termine " impianto similare" si intende indicare un impianto destinato ad alimentare apparecchi di utilizzazione per la produzione di calore, acqua calda sanitaria e per la cottura cibi installato in ambienti ad uso non abitativo e non considerati nel campo di applicazione di specifiche regole tecniche per la sicurezza dell'utilizzo del gas.
- **Impianto domestico o similare di nuova realizzazione (impianto di nuova realizzazione):** Impianto per uso domestico o similare mai messo in servizio.
- **Impianto domestico o similare modificato (impianto modificato):** Impianto per uso domestico o similare esistente, oggetto di interventi che apportano variazioni rispetto allo stato iniziale, quali per esempio operazioni di ampliamento, trasformazione e/o manutenzione straordinaria.
- **Impianto domestico o similare non modificato (impianto non modificato):** Impianto per uso domestico o similare esistente, che non è stato oggetto di interventi che apportano variazioni rispetto allo stato iniziale, quali per esempio operazioni di ampliamento, trasformazione e/o manutenzione straordinaria. Normalmente si tratta di variazione dell'intestatario del contratto su impianto esistente con fornitura sospesa per subentro non immediato.
- **Impianto domestico o similare riattivato (impianto riattivato):** Impianto per uso domestico o similare, già esistente, al quale è stata riattivata la fornitura del combustibile gassoso dopo una sospensione dovuta a situazione di pericolo o in seguito a sospensione per morosità.
- **Impianto interno:** Complesso delle tubazioni, dei componenti ed accessori (ad esempio, valvole, giunzioni, raccordi) che distribuiscono il gas dal punto di inizio (questo incluso) agli apparecchi utilizzatori (questi esclusi). Nota: L'impianto interno comprende il complesso delle tubazioni installate nella parte sia interna che esterna del volume che delimita l'edificio.
- **Impresa distributrice (Esercente):** è il soggetto che esercita l'attività di distribuzione e di misura del gas;

- **Organo di intercettazione:** dispositivo ad azionamento manuale, collocato immediatamente a monte del contatore, allo scopo di consentire l'interruzione del flusso del gas.
- **Presa di controllo pressione sul gruppo di misura:** punto di accesso, eventualmente collocato sulla parte di impianto del distributore, atto a consentire la connessione di uno strumento per il rilevamento della pressione dell'impianto interno del cliente finale.
- **Pressione del gas:** è la pressione relativa del gas,
- **Punto di riconsegna dell'impianto di distribuzione o punto di riconsegna (PDR)** è il punto di confine tra l'impianto di distribuzione e l'impianto del cliente finale, dove l'impresa distributrice riconsegna il gas per la fornitura al cliente finale;
- **Rapporto di prova:** è la documentazione nella quale vengono riportati i dati ed i risultati delle prove effettuate; tale documentazione può essere realizzata anche su supporto informatico.
- **Rete:** è il sistema di condotte in generale interrate, posate su suolo pubblico o privato che, partendo dai punti di consegna e/o dai punti di interconnessione, consente la distribuzione del gas ai clienti finali; la rete non comprende gli impianti di derivazione di utenza;
- **Riattivazione della fornitura in seguito a sospensione dovuta a situazione di pericolo:** è il ripristino dell'alimentazione del punto di riconsegna di un impianto per uso domestico o similare esistente, al quale è stata riattivata la fornitura del gas dopo una sospensione dovuta a situazione di pericolo
- **Riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per morosità:** è il ripristino dell'alimentazione del punto di riconsegna che pone fine, a fronte di una richiesta della società di vendita, alla sospensione della fornitura effettuata dall'impresa distributrice nel rispetto delle procedure di preavviso previste dalla normativa vigente e dai provvedimenti dell'Autorità in particolare e dalle clausole contrattuali;
- **Tenuta idonea al funzionamento:** Condizione di un impianto interno che presenta un valore di dispersione non maggiore di quanto previsto dalla norma UNI 11137.

La squadra di intervento

Le attività oggetto della presente procedura devono essere svolte esclusivamente da squadre di manutentori qualificati, sotto il diretto coordinamento del Responsabile di Esercizio nominato dall'azienda (Allegato 1).

Il suddetto personale interviene a seguito di formale richiesta da parte di una società di vendita; è concessa la riattivazione su richiesta diretta del cliente finale esclusivamente in caso di riattivazione di misuratore chiuso per potenziale pericolo sull'impianto interno.

Procedure di attivazione

a) Attivazione impianti di nuova realizzazione

In occasione di richieste di attivazione della fornitura pervenute da parte delle società di vendita, il distributore predispone la pianificazione dell'intervento di attivazione, con conseguente verifica di assenza di dispersioni dall'impianto del cliente finale.

La condizione di idoneità al funzionamento è pertanto rappresentata dalla assenza di dispersioni dall'impianto sottoposto a controllo.

Se l'esito della prova risulta positivo e non sono stati riscontrati altri elementi ostativi, riconducibili al contesto, rilevabili durante la procedura di attivazione, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile.

Se l'esito della prova risulta negativo, ovvero viene rilevata una dispersione, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere alla eliminazione della dispersione riscontrata sul proprio impianto.

In quest'ultimo caso la squadra operativa informa tempestivamente l'ufficio di zona competente, che provvederà ad informare il cliente finale e la relativa società di vendita dell'esito negativo del collaudo, tramite la compilazione e l'invio del modulo riportato nell'Allegato 3, sottoscritto dal Responsabile di Esercizio.

Una volta soddisfatte dal cliente finale le modalità indicate dal distributore, quest'ultimo pianifica un ulteriore intervento di attivazione.

b) Attivazione impianti esistenti non modificati

In assenza di documentazioni attestanti lo stato di tenuta dell'impianto la condizione di idoneità al funzionamento è rappresentata dall'assenza di dispersione dell'impianto sottoposto a controllo.

Se l'esito della prova risulta positivo, cioè viene riscontrata l'assenza di dispersioni e non sono stati riscontrati altri elementi ostativi, riconducibili al contesto, rilevabili durante la procedura di attivazione, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile. Se l'esito della prova risulta negativo, cioè si è rilevata la presenza di dispersione, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno conformemente alla normativa vigente.

In presenza di rapporto di prova, rilasciato da installatore abilitato, che attesti l'idoneità al funzionamento dell'impianto, conformemente alla norma UNI 11137, il distributore verifica la compatibilità della documentazione consegnata e verifica l'idoneità dell'impianto ad essere attivato.

Se l'esito delle verifiche risulta positivo, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile se non sono stati riscontrati altri elementi ostativi riconducibili al contesto e rilevabili durante la procedura di attivazione.

Se l'esito delle verifiche risulta negativo, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno.

c) Attivazione impianti modificati

In assenza di documentazioni attestanti lo stato di tenuta dell'impianto, a seguito della modifica eseguita, la condizione di idoneità al funzionamento è rappresentata dall'assenza di dispersione dell'impianto sottoposto a controllo.

Se l'esito della prova risulta positivo, cioè viene riscontrata l'assenza di dispersioni e non sono stati riscontrati altri elementi ostativi, riconducibili al contesto, rilevabili durante la procedura di attivazione, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile.

Se l'esito della prova risulta negativo, cioè si è rilevata la presenza di dispersione, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno conformemente alla normativa vigente.

In presenza di rapporto di prova, conseguente alla modifica eseguita, rilasciato da installatore abilitato, che attesti l'idoneità al funzionamento dell'impianto, conformemente alle norme UNI 7129 e UNI 11137, il distributore verifica la

compatibilità della documentazione consegnata e verifica l' idoneità dell'impianto ad essere attivato.

Se l'esito delle verifiche risulta positivo, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile se non sono stati riscontrati altri elementi ostativi riconducibili al contesto e rilevabili durante la procedura di attivazione.

Se l'esito delle verifiche risulta negativo, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno.

d) Riattivazione a seguito di sospensione dovuta a situazione di pericolo a valle del PDR

A seguito della riparazione eseguita l'installatore abilitato rilascia adeguato rapporto di prova che attesti l' idoneità al funzionamento dell'impianto, conformemente alle norme UNI 7129 e UNI 11137. Il distributore verifica la compatibilità della documentazione consegnata e verifica l' idoneità dell'impianto ad essere riattivato.

Se l'esito delle verifiche risulta positivo, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile se non sono stati riscontrati altri elementi ostativi riconducibili al contesto e rilevabili durante la procedura di attivazione.

In tal caso il distributore è tenuto, nello svolgimento della riattivazione, al rispetto del tempo di attivazione della fornitura, come definito dalla Delibera ARG/Gas 574/2013 (RQDG): il tempo, misurato in giorni feriali, intercorrente tra la data di ricevimento da parte dell'impresa distributrice della documentazione attestante l'avvenuta messa a norma dell'impianto del cliente finale e la data di attivazione della fornitura, non deve essere superiore ai due giorni feriali. Il mancato rispetto del tempo massimo di intervento comporta l'obbligo, da parte del distributore, di riconoscimento al cliente finale dell'indennizzo automatico di cui all'articolo 59.4 della RQDG.

Se l'esito delle verifiche risulta negativo, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno conformemente alla normativa vigente.

e) Riattivazione a seguito di sospensione per morosità

In assenza di documentazioni attestanti lo stato di tenuta dell'impianto la condizione di idoneità al funzionamento è rappresentata dall'assenza di dispersione dell'impianto sottoposto a controllo.

Se l'esito della prova risulta positivo, cioè viene riscontrata l'assenza di dispersioni e non sono stati riscontrati altri elementi ostativi, riconducibili al contesto, rilevabili durante la procedura di riattivazione, il personale incaricato dal distributore procede alla riattivazione della fornitura del gas combustibile.

Se l'esito della prova risulta negativo, cioè si è rilevata la presenza di dispersione, non viene riattivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno conformemente alla normativa vigente.

In presenza di rapporto di prova, rilasciato da installatore abilitato, attestati l'idoneità al funzionamento dell'impianto, conformemente alla norma UNI 11137, il distributore verifica la compatibilità della documentazione consegnata e verifica l'idoneità dell'impianto ad essere riattivato.

Se l'esito delle verifiche risulta positivo, il personale incaricato dal distributore procede alla riattivazione della fornitura del gas combustibile se non sono stati riscontrati altri elementi ostativi riconducibili al contesto e rilevabili durante la procedura di riattivazione.

In tal caso il distributore è tenuto, nello svolgimento della riattivazione, al rispetto del tempo di attivazione della fornitura, come definito dalla Delibera ARG/Gas 574/2013 (RQDG): il tempo, misurato in giorni feriali, intercorrente tra la data di ricevimento da parte dell'impresa distributrice della richiesta di riattivazione della fornitura del venditore e la data di riattivazione della fornitura, non deve essere superiore ai due giorni feriali. Il mancato rispetto del tempo massimo di intervento comporta l'obbligo, da parte del distributore, di riconoscimento al cliente finale dell'indennizzo automatico di cui all'articolo 59.4 della RQDG.

Se l'esito delle verifiche risulta negativo, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno.

f) Attivazione a seguito di sospensione su disposizione delle Autorità competenti

Questa modalità di intervento si applica in tutti i casi non specificatamente regolati da altre disposizioni legislative o normative vigenti.

In assenza di documentazioni attestanti lo stato di tenuta dell'impianto la condizione di idoneità al funzionamento è rappresentata dall'assenza di dispersione dell'impianto sottoposto a controllo.

Se l'esito della prova risulta positivo, cioè viene riscontrata l'assenza di dispersioni e non sono stati riscontrati altri elementi ostativi, riconducibili al contesto, rilevabili durante la procedura di attivazione, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile.

Se l'esito della prova risulta negativo, cioè si è rilevata la presenza di dispersione, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno conformemente alla normativa vigente.

In presenza di rapporto di prova, rilasciato da installatore abilitato, attestati l'idoneità al funzionamento dell'impianto, conformemente alla norma UNI 11137, il distributore verifica la compatibilità della documentazione consegnata e verifica l'idoneità dell'impianto ad essere attivato.

Se l'esito delle verifiche risulta positivo, il personale incaricato dal distributore procede all'attivazione della fornitura del gas combustibile se non sono stati riscontrati altri elementi ostativi riconducibili al contesto e rilevabili durante la procedura di attivazione.

Se l'esito delle verifiche risulta negativo, non viene attivata la fornitura del gas combustibile ed il cliente finale deve richiedere l'intervento di un installatore abilitato al fine di provvedere all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto interno.

Metodologie di prova della tenuta

Per verificare la tenuta dell'impianto il personale incaricato deve effettuare, in sequenza, le operazioni di seguito descritte.

Individuare il punto dell'impianto in cui collegarsi, senza manomettere l'impianto interno del cliente finale; pertanto, onde eseguire un adeguato collegamento, risulterà possibile, per esempio:

- a) utilizzare la predisposizione per presa di pressione sul canotto d'uscita del contatore (qualora presente);
- b) utilizzare la predisposizione per presa di pressione sulla staffa di supporto del contatore (qualora presente);
- c) scollegare o rimuovere il contatore e rimontarlo inserendo in serie un idoneo raccordo;

d) scollegare o rimuovere il contatore e realizzare un allacciamento sul girello di uscita, con esclusione del contatore stesso dalla prova.

Collegare successivamente il manometro oppure il misuratore volumetrico al punto di collegamento opportunamente individuato e predisposto; tipologia e caratteristiche minime degli strumenti di misura utilizzati devono soddisfare le caratteristiche minime prescritte dalla norma UNI 11137.

La prova dei requisiti di tenuta può essere effettuata con gas combustibile alla pressione di fornitura o con aria ad una pressione compresa tra 2,5 e 5 kPa (25 e 50 mbar); in nessun caso il valore della pressione di prova deve risultare inferiore al valore di fornitura.

Nel caso si utilizzi, come strumento di prova, un misuratore volumetrico è necessario prestare particolare attenzione affinché all'indicazione di esito positivo della prova corrisponda, nella ricerca di assenza di dispersioni, anche un valore di dispersione e portata nulli.

Caso 1: Prova con gas combustibile

Aprire lentamente l'organo di intercettazione del gruppo di misura al fine di portare la pressione dell'impianto interno alla pressione di fornitura; dopo aver atteso la stabilizzazione della pressione, comunque almeno un minuto, si procede alla chiusura del suddetto organo di intercettazione.

Si effettua la misura del valore di pressione dell'impianto; se dopo almeno cinque minuti (salvo diversa indicazione del costruttore dello strumento) non si rileva nessun calo di pressione, la prova si considera positiva.

Per le apparecchiature elettroniche di verifica (ad esempio, manometri digitali, misuratori di portata digitali, eccetera) attenersi alle prescrizioni ed alle procedure indicate dai costruttori delle stesse.

Con questa metodologia di prova viene controllata anche l'assenza di dispersioni dal gruppo di misura; in ogni caso, deve essere opportunamente controllata la tenuta dell'organo di intercettazione del gruppo di misura stesso seguendo le indicazioni riportate nella norma UNI 11137 o con verifica diretta per mezzo di soluzione tensioattiva.

Caso 2: Prova con aria o gas inerte

Procedere lentamente, mediante idonei dispositivi, alla pressurizzazione dell'impianto interno sino ad un valore di pressione compreso tra 2,5 e 5 kPa (25 e 50 mbar).

Dopo aver atteso la stabilizzazione della pressione, comunque almeno un minuto, si effettua la misura del valore di pressione dell'impianto; se dopo almeno cinque minuti (salvo diversa indicazione del costruttore dello strumento) non si rileva nessun calo di pressione la prova si considera positiva.

Per le apparecchiature elettroniche di verifica (ad esempio, manometri digitali, misuratori di portata digitali, eccetera) attenersi alle prescrizioni ed alle procedure indicate dai costruttori delle stesse.

Questa metodologia di prova può consentire, o meno anche il controllo di assenza di dispersioni dal gruppo di misura, a seconda che quest'ultimo sia rimasto collegato, o meno all'impianto in verifica; in ogni caso, deve essere opportunamente controllata la tenuta dell'organo di intercettazione del gruppo di misura seguendo le indicazioni riportate nella norma UNI 11137 o con verifica diretta per mezzo di soluzione tensioattiva.

Verbale dell'attività svolta

Fermo restando quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia, l'attivazione degli impianti gas comporta l'acquisizione di adeguata documentazione comprovante l'attività svolta.

I rapporti di prova redatti dall'installatore devono essere realizzati conformemente alle normative vigenti di riferimento (in allegato 2 è riportato il modello di verbale di collaudo adottato da COMEST).

Per gli impianti esistenti non modificati, per i quali viene chiesta l'attivazione, la documentazione non deve essere antecedente alla data di sospensione della fornitura e comunque non superiore a 12 mesi dalla richiesta di attivazione.

Per tutti gli altri casi contemplati nella presente procedura, la documentazione, ferme restando le condizioni sopra citate, deve essere chiaramente riconducibile all'evento che ha determinato la sospensione della fornitura.

Il rapporto di prova del distributore, deve contenere almeno:

- estremi del cliente finale, o suo incaricato, presente all'attivazione;
- classe, marca, matricola e lettura del misuratore;
- la data e l'ora di effettuazione dell'intervento;
- i dati che permettono di individuare la posizione dell'impianto (es. via, numero civico, piano e interno);
- estremi identificativi del personale addetto;
- i dati identificativi della strumentazione utilizzata (es. marca, modello e numero di matricola);
- eventuali riferimenti al rapporto di prova UNI 11137 prodotto dal cliente finale o incaricato;
- eventuali riferimenti all'allegato "E" Delibera 40/04 prodotto dal cliente finale o incaricato;
- il risultato della prova;
- eventuali anomalie riscontrate;
- esito dell'attività.

Tutte le informazioni sopra riportate vengono riportate dal personale intervenuto sull'apposito verbale attività consegnato dall'ufficio di zona competente al momento dell'assegnazione del lavoro; i dati dovranno poi essere fedelmente riportati sul software gestionale, per la corretta chiusura dell'attività e conseguente conferma al richiedente dell'esito dell'intervento.

Allegato 1: Nominativo dei Responsabili di Esercizio

- ✓ Comune di Santa Cristina Gela
 - ✓ Comune di Piana degli Albanesi
 - ✓ Comune di Altofonte
 - ✓ Comune di Monreale
 - ✓ Comune di San Giuseppe Jato
- Responsabile:
Geom. Sabella Antonino cell: 3496093186

Operativi degli addetti COMEST:

- Pellico Angelo cell.3279481171
- Pellico Giuseppe cell. 3203463995

Allegato 3: Comunicazione dell'esito negativo del collaudo

Raccomandata A/R
Gent.mo

(cliente finale)

.....

.....

.....

P.E.C.

e p.c. Spett.le
(Società di Vendita)

.....

.....

Data:.....

Oggetto: Attivazione fornitura gas metano - Esito negativo del collaudo

Gent.mo.....

relativamente alla Sua richiesta di attivazione della fornitura di gas metano n°.
relativa al PDR..... situato all'indirizzo, La
informiamo che in data alle ore....., al fine di poter procedere con
l'attività richiesta si è provveduto a verificare la tenuta dell'impianto interno e l'idoneità al
funzionamento.

Il controllo, eseguito dall'operatore con lo strumento
..... matricola..... ha avuto

ESITO NEGATIVO

La informiamo che, per ottenere l'attivazione della fornitura, Lei dovrà richiedere l'intervento di un
installatore abilitato che provvederà all'eliminazione della dispersione riscontrata sull'impianto
interno. L'installatore incaricato dovrà quindi, in base al tipo di intervento svolto, produrre la
seguente documentazione:

CASO A - L'IMPIANTO INTERNO NON HA SUBITO MODIFICHE: dichiarazione, sotto la
propria responsabilità, di non aver apportato alcuna modifica all'impianto medesimo, di non avere

variato la portata termica di gas e di non aver alterato le caratteristiche di sicurezza dell'impianto interno rispetto a quanto indicato nel modulo I e negli allegati obbligatori già consegnati alla scrivente

oppure:

CASO B – L'IMPIANTO INTERNO HA SUBITO MODIFICHE: modulo I (come da Delibera 40/04) e allegati obbligatori alla dichiarazione di conformità.

Dopo l'ottenimento della suddetta documentazione, che dovrà essere consegnata alla scrivente, Lei potrà inoltrare, tramite la Sua Società di Vendita una nuova richiesta di attivazione della fornitura.

Cordiali saluti,

_____ (nome società)
Il Responsabile di Esercizio